N. XVI. Secondo Trimestre. Milano 16 Aprile 1808.

CORRIERE DELLE DAME

Canoni, Ricordi, e Massime per certi Poeti corruttori del buon gusto. (Vedi l'articolo precedente sullo stesso argomento)

7. Il furore di far versi era la malattia del secolo di Augusto, come lo è anco del nostro. » Li Medici, dice » Orazio, trattano di medicina, e gli artigiani del lor » mestiere; ma ignoranti e dotti vogliono del pari poetare.

8. I Poeti che fanno versi cattivi per lo stile, poveri per i concetti, triviali o da *trivio* per i pensieri, si deridono, e si motteggiano. Costoro peraltro tronfi della loro vanità fan volentieri plauso a se medesimi, e ricambiandosi lodi a vicenda, o mercandole dai Tipografi, si ricattano delle altrui beffe. Altri poeti vi sono i quali più astuti che bravi, ingannano i creduli e smovono curiosità senza ottenere celebrità, coll' apporre in un sol giorno sulla stessa forma e sul torchio medesimo *seconda*, *terza*, *quarta* edizione, ed a questi va detto semplicemente: *perchè sciupar tanta carta?*

9. Non conosco gente più vana di quella che si lusinga e crede di abitare sull' apice del Parnasso. » Dove » troverete voi, dice Persio, un poeta che ricusi d'essere » riputato l' oracolo del Popolo, e non creda di aver fatti » versi degni della immortalità, e sicuri di non cader » fra le mani dello speziale, o del venditore di burro?

10. Suol dirsi che certi poeti vanno colla fantasia al cielo. Il fumo non fa altrettanto? Ecco perchè i poeti disprezzano le ricchezze e si pascono di fumo.

11. L' alloro è casto come Dafne da cui nacque. Domandiamo ai nostri Poeti che di alloro si cingono se *casti* sono?

12. » I miei costumi (*diceva Ovidio ad Augusto*) so- » no dissimili dai miei versi: credetemi, la mia vita è » casta, mentre è libertina la mia musa ». Ognuno comprende che Augusto non avrà creduto ad Ovidio, come noi non crederemmo a qualche defunto poeta de' nostri tempi se dicesse altrettanto. (*Casti*).

REGNO D'ITALIA
ENTESIM

Basta leggere qualche recente componimento Drammatico per avvedersi quanto sia difficile il saper render facile questo genere di Poesia, che riconosce a Principé l'immortal Metastasio. Noi ci rallegriamo col sig. Dottor *Pedroni* che ha saputo vincere questa difficoltà nella seguente inedita

CANTATA.

Maria appiedi della croce.

Monte di Moria alpestre,
A che ricordi il sagrifizio, e l'ara?
So che l'Ostia più cara
Di propria man l'ubbidiente Abramo
Sovra gli aridi rami avea disposta;
Che in suo sperar sicuro
La vittima immolava
Tanto cara al suo cuore, e al Ciel sì pura,
Nè il fatal colpo sospendea natura.
Ma i palpiti di un Padre,
Fedele in ubbidir, l'Eterno intese,
E il non ancor macchiato acciar sospese.
Ma qui pendente dall' infame Legno
Sul Golgota si svena
Ostia devota a onnipossente sdegno;
Nè alla dolente Madre,
Ch'è testimonio e parte
Del sagrifizio immenso, almen di pianto
Avare stille sanno
Addolcire del cor l'acerbo affanno.
Non ha lagrime il dolore;
O se lagrima furtiva
Alla vista di quel Figlio
Dal bel ciglio — spunta fuore,
Bella lagrima è d'amore
Che virtù frenar non sà:
Perchè freni, oh Dio! quel pianto,
Pianto Figlio di pieta!
Aura mesto-fremente,
Che i sospiri di un Dio tiepidi ancora
Sull' ali rispettose
Porti al materno orecchio, onde raccolti
Poi le piomban sul cor; se il Ciel ti salvi,
Che te più non contamini

Profano suon d' inferocita plebe;
O s' egli è ver, che ai miseri d' intorno
Aleggiando pietosa ai lor sospiri
In sospir dolce, e con pietà rispondi,
Figlio che muore a Genitrice amante
Colle invocate tenebre nascondi.
Pianser l' Egizie Madri
Su' figli lor; ma oscura notte ascose
Della tragica scena orribil parte
Al materno dolore, ed altri figli
Di madre il nome ripetean plorando:
Ma la dolente Vergine
D' unico Figlio che le muore innanzi,
L' indiviso dolor sola sostiene
Nella indicibil piena
D' amore, e di pietà. — Veder le membra,
In cui stancossi crudeltà Giudea
Sulle trafitte mani
Tutte aggravarsi, e in moribonde voci
Sulle convulse labbra
Suonar l' ultimo addio; nè alla lor sete
Potere offrir ristoro;
Nè con pietosa man le innocue luci
Chiudere al giorno, e l' inclinato capo
Del caro Figlio sostener che muore,
E dolore maggior d' ogni dolore.
Ma all' infinito affanno
Dopo lungo pugnar cede natura:
Mancano a' moti usati
Le fibre irrigidite; alterna il petto
Respir breve affannoso; e par che l' alma
Allo spirar di Lui sia dipartita;
Chè fredda e muta la materna salma
Vedi qual sasso senza moto e vita,
E i sassi stessi a lagrimare invita.
Così amorosa Tortora
Che vide il suo fedele
Del cacciator crudele
Sotto la man perir;
Muta sul nido vedovo
L' ali raccoglie immote,
Nè in basse amare note
Disfoga il suo martir.
Potesse il pianto almeno,

Di quell' affanno immenso
Non lieve parte disfogar dal seno:
Ma non piange la Vergine dolente,
Perchè adorando dell' Eterno il cenno
Serva l' illustre esempio all' altrui fede;
O perchè il pianto si ristagna al core
Quando il dolor eccede ogni dolore.
Tu non piangi, o Madre tenera,
Sull' esanime tua prole;
Eppur piange in cielo il sole
Per pietà del suo Fattor:
Ahi! virtude è in te il non piangere,
Ma crudel oggi son io
Se non t' offro il pianto mio,
Nè detesto i lunghi error.

PEDRONI.

LINGUAGGIO FISIONOMICO.

Egli è verissimo, che i delineamenti della fisonomia, e i moti del corpo annunziano quasi sempre gl' interni pensieri dell' anima.

Se l' uomo ha pallido il viso, ed abbattuto, egli è melancolico: s' egli ride, mostra l' interna allegrezza: s' egli abbassa gli occhi, esprime la sua timidezza, o confusione: s' egli trema, si manifesta da un qualche timore agitato: s' egli sbadiglia, s' annoja. Chi potrebbe mai contare tutte le impressioni puramente macchinali che fa l' anima sopra del nostro corpo?

Ciò non pertanto i diversi movimenti non sono sempre riguardati come altrettanti vizj; poichè ve n' è un gran numero, che non è quasi possibile di correggere. Ve ne sono però molti, di cui potrebbe ogni uomo disfarsi, e che dall' altra parte mi sembrano molto dispreggevoli. Qual cosa mai più vile, e più ributtante, p. es., di un uomo, che degli altri a forza di smorfie si burla, e di contorsioni; di un orgoglioso, che cammina col capo alto e sostenuto, e riguarda i suoi simili con isdegno; di un adulatore che prodiga gl' insipidi incensi suoi, nel tempo che ne' di lui occhi il contrario si legge di ciò che dice?

CORRIERE DELLE DAME

VITA E FASTI

DI

NAPOLEONE IL GRANDE

CAROLINA LATTANZI

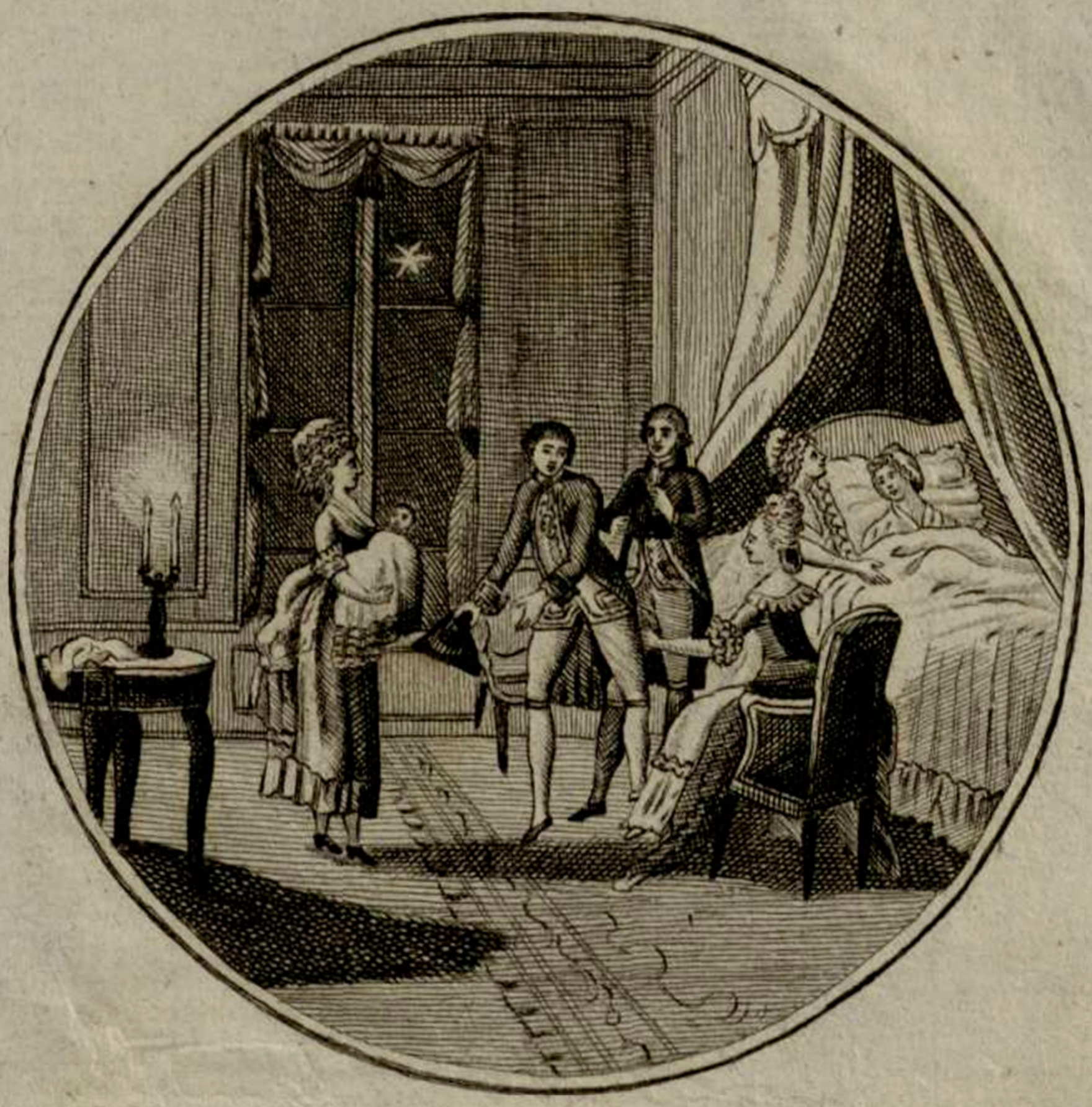
Compilatrice del Corriere delle Dame

Ai Suoi Associati

DEDICA DONA

Deposto alla Biblioteca Reale

MILANO MDCCCVIII.



Il più profondo tra i Filosofi del Secolo XVIII così della Corsica vaticinava "j'ai quelque pressentiment qu'un "jour cette petite Isle étonnera l'Europe; quando NAPOLEONE, *il più grande fra gli Eroi venne alla luce in Ajaccio ai 15 del cesareo mese degli Augusti 1769.*

Italia un Padre, un Nume Francia chiese:
Allor dal Ciel discese,
E dove a Cirno il piè baciano l'acque
NAPOLEONE *da* LETTIZIA *nacque.*

Il nome stesso della madre di Lui sembra prestabilito dalla Provvidenza, che lo destinava a riordinare l'una famiglia stemperata ed afflitta. Egli infatti la Francia dalla voragine in cui era caduta dovea scampare: Egli l'Italia a lieto stato dolcemente ridurre: Egli l'Europa ringiovanire: Egli finalmente il nuovo social patto assodare; ed imprimer così a caratteri indelebili sul trono dei Re gli smarriti teoremi della Libertà Civile, ed i dogmi recogitati della Pubblica Felicità.

Moda di Francia

CASA D' EDUCAZIONE PER GIOVANETTE.

Abbiamo un utile stabilimento nella contrada della Croce Rossa in Porta Nuova num. 1507. consecrato alla civile educazione delle Giovanette, e diretto dalla Signora *Garnier*. Questa donna stimabile pel naturale suo spirito, e per le rare cognizioni acquistate ne' molti suoi viaggi, si è dedicata alla educazione con una pazienza, e tenerezza tale, che da chi la conosce vien chiamata col nome di madre affettuosa di ciascuna figlia alle sue cure commessa. Persone ragguardevoli assistendo agli esami mensili di quelle alunne, ammirando la destrezza della educatrice nell' aver eccitato loro con moderata misura lo spirito di emulazione, che nella tenera età si sveglia con mirabile profitto, lodando la scelta delle cose che vi si insegnano, proprie tutte del sesso destinato a felicitar le famiglie, proruppero in questo giudizio che letteralmente inseriamo. „ *Questo stabilimento è un vero regalo, che ci fa la Signora Garnier: ella si è impegnata a darci delle brave madri di famiglia: noi le avremo.*

(Continuazione) *Cavalieri di S. Andrea nella Russia.*

Quest' Ordine fu istituito dal Czar Pietro I. nel 1698. Portano i Cavalieri per insegna della loro dignità una croce di S. Andrea, coll' immagine del Santo pendente all' estremità di un' altra piccola croce, con queste due lettere S. A., dalle altre parti vi si leggono queste parole, *Czar Pietro Conservatore di tutte le Russie*. Nell' angolo superiore della croce vi è una corona sospesa ad un anello, sostenuta da un cordone bianco di seta, negl' altri tre angoli vi si veggono un' Aquila a due teste, ed un Cavaliere armato.

Ordine dell' Aquila nera.

Fu istituito quest' Ordine li 18 Febbrajo 1701 da Federico Marchese di Brandemburgo, per segnalare viemaggiormente la sua incoronazione in Re di Prussia; il mentovato Federico nominò nel medesimo tempo venti Cavalieri, i quali erano i Principi, ed i Grandi più distinti della sua Corte.

Azza. Ordine di Cavalleria di Donne.

L'ultimo Conte di Barcellona Berengario istituì quest' Ordine in memoria della vittoria, che riportò mercè la bravura delle Donne, poichè essendo assediata e ridotta all'estremo la Città di Tortosa, le Donne salirono sopra le mura, e la difesero coraggiosamente a colpi di Azza, che costrinsero gli assediatori a levarne il campo, per cui il Conte fondò un novello ordine di coteste Amazzoni; stabilì, che andassero esenti da ogni sorte d'imposizioni, che rimanessero eredi delle gioje, gemme ed argenti dei loro mariti, e che si rendessero ad esse gl' onori come ai Cavalieri degl' Ordini Militari. Portavano per insegna nel cappuccio un' Azza di color cremisi. (Vedi Istorie Cronologiche degl' Ordini Militari, dell' Abbate Bernardo Giustinià Tom. II. pag. 838.)

ENIMMA

Son casa a pochi aperta; esco di casa;
Dentro me alcun mortal nascer non suole:
Or son bassa, or son alta, or stretta, or spasa,
Semmre fogge novelle ha la mia mole:
Vo, e non mi movo: Era mia pancia rasa,
Ed or tumeggia. I raggi mi diè il Sole.
Ancor che bella, vuole il mio destino
Che l' uom mi fugga, se gli vo vicino.

Il significato dell' enimma precedente è il *Ritratto*.

MODA DI FRANCIA DA UOMO N. 219.

La levantina bianca forma l'abito di moda per donna in Primavera. Alcune peraltro preferiscono i colori che più resistono alla polvere, come color piombino, pistacchio, giallo pallido con un orlo o passamano color di porpora. Altre preferiscono cappotti color d' amaranto, o giallo-carico di drappo rigato, e questi portano sul davanti un festone di rose. Veggonsi pure cappotti d' altri varj colori, ma tutti hanno qualche ornamento o ricamato, o tessuto, o stampato a fiori. Qualche modista fa pure delle vesti dette alla paesana di vel bianco sparso a ciocchette di fiori. Su le acconciature di testa il fior lilla

è di moda, e su i cappellini, o berettoncini le piume a pioggia, che sono divenute assai care. Più d' ogni ornamento le ricche Signore si compiacciono di porsi sulla testa degli uccelli tempestati di brillanti, e nei circoli di gran lusso le Dame in Parigi fanno a gara a chi più ne mette. Noi consigliamo le Dame Bergamasche e Bresciane a non imitar questa moda in tempo delle celebri cacce degli uccelli che si fanno in quelle colline, altrimenti correran rischio di dar nelle reti dei cacciatori.

— —

TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino di Costantinopoli 7 marzo. Il Divano vive affaticato sotto il peso dei consiglieri nemici della pace generale. Incerto nella sua politica, altra misura d' energia non mostra se non che nell' affaticare le provincie asiatiche vuotandole d' uomini per ingrossare la massa di eserciti indisciplinati. Alcuni ministri del Gran-Signore sono stati licenziati dalle loro cariche.

Bigliettino di Vienna 27 marzo. Tanto più grande, quanto più inattesa è riuscita a noi la certa notizia della pace conchiusa tra la Russia, e la Sublime Porta colla mediazione del Generale Sebastiani ambasciatore di Francia. Le condizioni non sono ancor conosciute, ma si pretende che la Valacchia e la Moldavia passeranno sotto l' immediata protezione dell' Imperatore Alessandro. Intanto la nostra Corte è stata messa in possesso per ordine del Gran-Signore della importante fortezza di Orsova-nuova appartenente alla Servia. Quì più non si dubita che quella provincia sarà ceduta al nostro Sovrano, e che la Turchia Europea subirà grandi cambiamenti senza strepito d' armi.

Bigliettino di Danimarca 29 marzo. Al rompersi dei diacci due legni inglesi si sono inoltrati nel *Gran-Belt*. Sembrano essi precursori di altre navi.

Bigliettino di Bordeaux 3 aprile. Domani-sera vi sarà una generale e scintillante illuminazione variata a colori in questa Città. Sono questa mattina partite le nostre guardie d' onore destinate ad accompagnare fra le nostre mura Napoleone il Grande. Si pretende che S. M. I. dopo breve dimora continuerà il suo viaggio per Madrid. *(Sappiamo già che S. M. I. giunse in quella Città a 9 ore della sera, e che i tre Grandi di Spagna spediti dal nuovo Re, la sera dei 2 aprile erano giunti in Bajona)*.

Bigliettino di Madrid 2 *aprile*. La presenza di S. A. I. il Gran-Duca di Berg, la eleganza delle truppe francesi, e la fama delle imprese loro, che per ogni dove le precede, hanno come fatto cambiar faccia alle interne dissensioni che agitavano lo spirito pubblico. Gli Spagnuoli generosi e magnanimi, come sono di natura, si gloriano di possedere per ospiti i più valorosi soldati della terra. Si allestiscono intanto colla maggior pompa i preparativi per il prossimo arrivo fra noi dell' Imperator de' Francesi nostro grande alleato. Quì si riguarda la sua venuta come quella di un Nume tutelare pacificatore, che viene a salvare la nazione spagnuola dall' abisso delle fazioni che si spalancava già sotto i nostri piedi. Egli le estinse in Francia ove grandeggiavano: Egli appena nate le soffocherà in culla fra noi.

Bigliettino di Livorno 8 *aprile*, È stato tolto il sequestro apposto sulle proprietà dei sudditi algerini. — Giungono di tanto in tanto in questo porto generi coloniali. — Il sig. *Giov. Decoureil*, nome caro ai cultori della filosofia, e delle lettere, si è disimpegnato con dispiacere comune della redazione del nostro Giornale *Politico-Letterario-Commerciale il Corriere Etrusco*; ond' è ch' egli non è più responsabile degli articoli che vi saranno inseriti; e siccome non sarebbe giusto ch' egli venisse accagionato degli altrui falli o sviste; così non vuole usurparsi la lode ch' altri meritar possa.

Bigliettino di Milano. L' armata spagnuola richiamata dal Portogallo dal Principe della Pace, ha dal nuovo Re ricevuto l' ordine di retrocedere per quel Regno. — Il Principe della Pace è stato trasferito sotto forte guardia a tre leghe di distanza da Madrid: nel tesoro nascosto di questo Principe si sono trovati 30 milioni di pezzi duri in effettivo. — Si vuole che l' armata navale francese sia rientrata felicemente a Tolone. — Un trasporto di 12m. uomini ha fatto vela dall' Inghilterra per il Mediterraneo. — L' Imperadore d' Austria ha nominato lo Stato maggiore dell' armata che si è riunita sulle frontiere della Servia. Il Feld-Maresciallo Bellegarde n' è il Generale in capo.

Nel foglio d' oggi si unisce il primo foglietto dei Fasti di NAPOLEONE IL GRANDE *incisi in rame, che la Compilatrice dedica e dona ai suoi Associati.*